



La Società E.L.T. Srl ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 in data 09/01/2020.

Come previsto dall'art. 23 comma I parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 09/01/2020, la proponente Società E.L.T. Srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

L'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 8, lettera i) denominata "cave e torbiere", ma il proponente ha volontariamente attivato una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 sinteticamente si evidenzia che:

- presentazione dell'istanza di V.I.A. in data 09/01/2020, acquisita con prot.n. 16206;
- con nota prot.n. 49704 del 20/01/2020 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli enti territoriali ed alle amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- effettuata e conclusa la fase di verifica della completezza documentale, con nota prot.n. 140829 del 18/02/2020 è stata inviata comunicazione di pubblicazione sul sito web dell'amministrazione scrivente dell'avviso al pubblico predisposto dal proponente ai sensi dell'art. 23, comma I, lettera e) dello stesso decreto e dell'intera documentazione inerente il progetto;
- con nota prot.n. 154210 del 21/02/2020 l'Area Tutela del Territorio ha comunicato di non doversi esprimere sull'intervento in progetto, in quanto l'area di intervento non ricade in aree gravate dal Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 355620 del 19/04/2020 l'Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana, ha comunicato di non doversi esprimere in quanto l'area di intervento non risulta interessata dalla presenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- con le note prot.n. 243631 del 25/03/2020 e prot.n. 348873 del 17/04/2020, è stata comunicata la rimodulazione dei termini istruttori per la presentazione delle eventuali osservazioni, per effetto dell'art. 103 del D.L. n. 18 del 17/03/2020 e dell'art. 37 del Decreto Legge n. 23 del 08/04/2020;
- terminata la fase istruttoria dei 60 giorni per le eventuali osservazioni ed esaminata la documentazione di progetto, come disposto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 699839 del 05/08/2020 sono state richieste integrazioni progettuali e contestualmente è stato richiesto un riscontro in merito alla nota prot.n. 5073 del 20/07/2020, acquisita con prot.n. 641144 del 20/07/2020, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
- con nota del 10/08/2020, acquisita con prot.n. 712386 del 11/08/2020, la Società proponente ha richiesto una proroga per un massimo di 180 giorni dei termini per la presentazione della documentazione integrativa;
- con PEC acquisita con prot.n. 6783 del 07/01/2021, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 05/08/2020;
- con nota prot.n. 29442 del 13/01/2021 è stata convocata in data 27/01/2021, la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 11549 del 26/01/2021, acquisita con prot.n. 75572 di pari data, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha comunicato la partecipazione del Dirigente del Servizio 2 del Dipartimento IV alla seduta della conferenza di servizi del 27/01/2021, al fine di acquisire

ulteriori informazioni e approfondimenti necessari a verificare eventuali aspetti di propria competenza;

- con nota prot.n. 144494 del 15/02/2021 è stata convocata in data 04/03/2021, la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con nota prot.n. 361047 del 22/04/2021 è stata convocata in data 07/05/2021, la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con nota del 04/05/2021, acquisita con prot.n. 397537 di pari data, la Società proponente, a seguito del parere non favorevole espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale del 30/03/2021, ha richiesto la sospensione della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 403285 del 05/05/2021 è stato comunicato il rinvio della terza seduta della conferenza di servizi prevista per il 07/05/2021;
- con nota del 03/11/2021, acquisita con prot.n. 896430 del 04/11/2021, la Società proponente ha richiesto informazioni in merito alla sospensione della terza seduta della conferenza di servizi;
- con nota acquisita con prot.n. 933640 del 15/11/2021 l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha richiesto di dare attuazione alle Norme tecniche del "Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5)", approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e successiva variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013;
- con nota prot.n. 31953 del 13/01/2022 è stata convocata in data 01/02/2022, la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con nota del 28/01/2022, acquisita con prot.n. 86457 di pari data, la Società proponente ha richiesto una nuova sospensione della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 89423 del 31/01/2022 è stato comunicato il rinvio della terza seduta della conferenza di servizi prevista per il 01/02/2022;
- con nota prot.n. 20465 del 31/01/2022, acquisita con prot.n. 90837 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette" Servizio 2 "Tutela risorse idriche, aria ed energia" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato di non doversi esprimere in merito al progetto;
- con nota del 25/07/2022, acquisita con prot.n. 742631 del 28/07/2022, la Società proponente ha richiesto una ulteriore proroga della sospensione della conferenza di servizi;
- con nota del 31/07/2024, acquisita con prot.n. 1003794 del 07/08/2024, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa e contestualmente ha richiesto la riattivazione della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 1090504 del 09/09/2024 è stata convocata in data 24/09/2024, la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con nota prot.n. 1158098 del 23/09/2024, l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste ha evidenziato l'eventuale presenza di un popolamento vegetale, all'interno di una porzione riferibile alla particella catastale 12 del Foglio 7 che risulterebbe presumibilmente ascrivibile alla categoria bosco;
- con PEC acquisita con prot.n. 1174253 del 26/09/2024 la Società proponente ha trasmesso la Visura ordinaria per la conferma del Rappresentante legale della Società, così come richiesto dal Comune nella terza seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 177192 del 23/10/2024, acquisita con prot.n. 1303400 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha rilevato la necessità che le acque utilizzate per

le operazioni di perforazione e taglio del travertino, vengano opportunamente raccolte e trattate prima dello scarico nel canale consortile;

- con PEC acquisita con prot.n. 1308261 del 24/10/2024 la Società proponente ha trasmesso il Computo Metrico Estimativo aggiornato come richiesto dall'Area Attività Estrattive nella terza seduta della conferenza di servizi;
- con PEC acquisita con prot.n. 1308260 del 24/10/2024 la Società proponente ha trasmesso la Relazione Vegetazionale richiesta dall'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste;
- con nota prot.n. 1360332 del 05/11/2024, l'Area Usi Civici ha richiesto integrazioni;
- con nota prot.n. 1402152 del 14/11/2024, l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste ha richiesto un progetto di compensazione boschiva;

Osservazioni

Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non risultano pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

Terminata la fase istruttoria dei 60 giorni delle osservazioni, sono state richieste integrazioni progettuali con le modalità sopra riportate.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs.152/2006 e dell'art. 14-ter della Legge 241/90 nelle seguenti date: 27/01/2021 (prima seduta), 04/03/2021 (seconda seduta) e 24/09/2024 (terza seduta).

Conferenza di servizi interna

- con nota prot.n. 34953 del 14/01/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato nella figura del Direttore della Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti, quale struttura che cura l'interesse prevalente nell'ambito della conferenza di servizi decisoria in oggetto.
- con nota prot.n. 79625 del 27/01/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G00368 del 19 gennaio 2021 con cui il Direzione regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive ha nominato l'Ing. Flaminia Tosini, Direttore della Direzione regionale Ciclo dei Rifiuti, quale Rappresentante Unico Regionale (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 275910 del 29/03/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G03309 del 26 marzo 2021 con cui il Direzione regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive ha nominato la Dott.ssa Recchia Giovanna Maria, dirigente dell'Area Affari Generali e Tutela dei Consumatori della Direzione regionale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive, quale nuovo rappresentante unico (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Istanza del 09/01/2020

- Relazione Tecnica
- Certificato di Destinazione Urbanistica
- Computo Metrico Estimativo
- Tavola 1 Inquadramento cartografico
- Tavola 2 Progetto di coltivazione e recupero ambientale
- Capacità Tecnica Economica
- Progetto rispetto norme di sicurezza
- Relazione Geologica – Geotecnica e Geomineraria
- Relazione Naturalistica, Faunistica e Vegetazionale
- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Servizio Fotografico stato dei luoghi
- Carta delle Visuali
- Studio di Impatto Acustico Previsionale
- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione
- Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo
- Documentazione Amministrativa

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 6783 del 07/01/2021:

- Nota riscontro richiesta di integrazioni
- Studio di Impatto Ambientale Revisione I (dicembre 2020)
- Relazione Geologica – Integrazioni (dicembre 2020)
- Piano Monitoraggio Ambientale (dicembre 2020)
- Tavola di Progetto Revisione I (dicembre 2020)

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1003794 del 07/08/2024:

- Istanza di riattivazione del 31/07/2024
- Relazione Tecnica REV I (luglio 2024)
- Relazione Geologica-Geotecnica e Geomineraria REV I (giugno 2024)
- Verifiche di Stabilità - Progetto di Coltivazione (luglio 2024)
- REV I Elaborato Grafico - Tav. 2 Progetto di Coltivazione e Recupero Ambientale (luglio 2024)

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1174253 del 26/09/2024:

- Visura Ordinaria Società di capitale

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1308261 del 24/10/2024:

- Computo Metrico Estimativo aggiornato

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1308260 del 24/10/2024:

Relazione Indagine Vegetazionale

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Quadro di riferimento progettuale (Ubicazione, caratteristiche del progetto e dell'area di intervento)

L'intervento proposto dalla Società E.L.T. Srl consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, ubicato nel Comune di Guidonia Montecelio in località "Le Fosse", distinto in catasto al Foglio n. 7, particelle n. 209, 90 e 12 (area di proprietà).

Come evidenziato nello studio ambientale esaminato, parte dell'area di intervento è stata già oggetto di coltivazione da parte della stessa Società proponente ed a tal proposito si riporta la seguente dichiarazione:

Si fa presente che una parte dell'area è stata oggetto in passato dell'attività estrattiva da parte della Società E.L.T. S.p.A, in virtù dell'Autorizzazione n. 14 AC del 27.11.1986 rilasciata dal Comune di Guidonia per la durata di anni 20. Per esigenze aziendali, in data 09.10.2002 la stessa società comunicava, con nota n. 30607, la fine delle operazioni di coltivazione e il ritombamento dell'area, che veniva verificato dal sopralluogo del 14.10.2003 da parte dei funzionari della Regione Lazio e del Comune di Guidonia.

L'area non è stata più utilizzata da allora fino ad oggi.

Attualmente la Società E.L.T. sta lavorando nella cava di travertino in loc. Valle Pilella, grazie all'autorizzazione N. 1 AC/PRO 2005 del 10.06.2005 distinta al Catasto Terreni di Guidonia come particelle nn. 14 e 616 del Foglio n. 25.

In considerazione della fase di esaurimento della cava in località "Valle Pilella - Via Tiburtina Km 24,300 ", che la Società ELT ha già parzialmente ripristinato, risulta di vitale importanza la nuova apertura della cava di "Via delle Cave", per integrare la perdita di capacità produttiva di quella in esaurimento e per integrare il ciclo commerciale dell'Azienda e quindi il mantenimento e l'incremento dei livelli occupazionali.

La proponente specifica che la pregressa coltivazione effettuata tra il 1986 e il 2002 ha interessato oltre alla scoperta del "cappellaccio-testina", il primo banco utile fino ad una profondità di circa 10 metri dal piano campagna.

Come chiaramente rappresentato dalla documentazione cartografica e fotografica di progetto, il sito oggetto della proposta attività estrattiva è ubicato nel settore nord del bacino estrattivo di Tivoli e Guidonia denominato "Acque Albule".

Risulta delimitato da altre attività estrattive ed impianti industriali legati alla lavorazione dei blocchi di travertino coltivati, che si specifica è classificato come materiale "raro" ai sensi dell'art. 4 lettera g) comma 2 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

Piano di Coltivazione

Per quanto riguarda le caratteristiche principali dell'attività estrattiva proposta, si evidenzia che questa è rappresentata da una tipologia di cava a fossa e che il piano campagna è caratterizzato come da rilievo plano-altimetrico da una quota compresa tra circa 71 e 75 metri slm.

Come rappresentato nella tavola di progetto è stata individuata un'area di proprietà che corrisponde alla superficie catastale di 47.223 mq, all'interno della quale è individuata un'area di intervento di 45.154 mq e un cantiere estrattivo di 40.339 mq suddiviso in due lotti di coltivazione. Il progetto prevede che durante la coltivazione del primo lotto il materiale di scarto sarà temporaneamente stoccato nell'area del secondo lotto, mentre durante la coltivazione di quest'ultimo si procederà al contestuale recupero del primo lotto.

Di seguito si riporta lo schema del ciclo produttivo inerente l'escavazione dei banchi di travertino, così come riportato nello studio ambientale esaminato.


PREPARAZIONE
(lavori di scoperta)

- a =** carotaggio
- b =** sbancamento di terra con relativo trasporto
- c =** sbancamento di testina, ove esiste, con relativo trasporto
- d =** demolizione di materiale tenero (cappellaccio) e friabile

COLTIVAZIONE

- a =** foro con macchinetta penetrante
- b =** taglio orizzontale con macchina segatrice a catena
- c =** taglio con filo diamantato
- d =** baggiolatura
- e =** ribaltamento bancata (faldatura)

SEZIONATURA

- a =** segnatura secondo indicazioni e rispetto falda
- b =** foratura con martello pneumatico
- c =** distacco blocchi

MOVIMENTAZIONE

- a =** pulizia parziale tramite mezzo meccanico, pala gommata
- b =** imbracaggio blocco con pala gommata
- c =** trasferimento blocco da zona estrattiva a piazzale

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nello Studio idraulico-idrogeologico per la minimizzazione degli impatti delle attività estrattive nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, approvato con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149, la Società proponente ha provveduto, previa realizzazione di una rete piezometrica nel sito di cava, a revisionare il progetto di coltivazione al fine di eliminare l'interferenza con la falda idrica dei travertini e quindi superare il dissenso espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. In particolare, sono stati realizzati due piezometri rispettivamente nel settore nord ovest (PZ 1) e sud ovest (PZ 2), dai quali risulta una falda idrica compresa tra una profondità di circa 23 e 26 metri dal piano campagna, con direzione di flusso approssimativo verso sud.

Come rappresentato nella Tavola 2 di progetto di luglio 2024, tale revisione ha comportato una riduzione dei volumi interessati dalla coltivazione, in quanto al fine di non interferire con la falda dei travertini, la quota di fondo scavo prevista inizialmente ad una profondità di 30 metri dal piano campagna, circa 42 metri slm, è stata portata ad una quota di circa 48 metri slm, con il conseguente stralcio quasi completo del terzo banco di travertino (vedi sezioni di progetto).

La geometria del fronte di coltivazione sarà a gradoni multipli, mentre per quanto riguarda il computo dei volumi interessati il progetto definitivo prevede per il Lotto 1 un volume totale del vuoto di 513.880 mc (di cui 114.448 mc di scoperta e 399.432 di materiale utile) e per il Lotto 2 438.636 mc (di cui 193.073 mc di scoperta e 245.563 mc di materiale utile).

Sulla base di una resa utile del 15% il progetto definitivo stima un volume totale di travertino commerciabile di 96.749 mc (di cui 59.915 mc del Lotto 1 e 36.834 del Lotto 2), per una durata complessiva per la coltivazione e il recupero ambientale di 10 anni.

I blocchi estratti dai fronti di coltivazione nella misura del 40% verranno trasportati presso il laboratorio di proprietà ubicato in Via Tiburtina n. 283 per le successive lavorazioni, mentre per il 60% verranno venduti a terzi.

Piano di Recupero Ambientale

Per il recupero ambientale del sito estrattivo il progetto prevede un ritombamento parziale del vuoto di cava prodotto fino ad una quota di – 5 metri dal piano campagna ante operam, attuato

mediante l'utilizzo del solo materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione, stimato in un volume di 855.769 mc (di cui 453.966 mc del Lotto 1 e 401.803 mc del Lotto 2), che con il 25% di rigonfiamento considerato porta il totale a 1.069.712 mc di materiale utilizzabile. Come da tavola di progetto risulta che il piano campagna a recupero ultimato sarà caratterizzato da una quota di 66.93 metri slm per il Lotto 1 e 67.98 metri slm per il Lotto 2.

Il progetto prevede di utilizzare solo una parte del materiale disponibile pari a 771.685 mc, che consentirà appunto il previsto riassetto morfologico parziale del vuoto di cava, mentre la quota parte rimanente pari a 298.027 mc è destinata al recupero di una cava ubicata in località "Valle Pilella", gestita sempre dalla stessa Società proponente. Nel dettaglio il materiale in uscita dalla cava verrà gestito secondo le indicazioni contenute nel Piano di Utilizzo come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. n. 120/2017. La Società proponente nella terza seduta della conferenza di servizi ha dichiarato che l'intero volume verrà utilizzato per il recupero della cava ubicata in località "Valle Pilella", la quale per il completamento del ritombamento necessita di circa 354.553 mc di materiale. Inoltre, come riportato nel Piano di Utilizzo elaborato, la stessa cava prevede nel progetto autorizzato l'ingresso di materiale dall'esterno per il recupero.

Come rappresentato nella Tavola 2 "Progetto di Coltivazione e Recupero Ambientale" di luglio 2024, che rappresenta la versione definitiva del progetto comprensiva della modifica in riduzione, il fondo cava verrà ritombato mediante l'utilizzo di scarti di travertino grossolani e blocchi non commerciabili. Le sezioni evidenziano che tale materiale grossolano verrà utilizzato oltre la quota ipotizzata della falda idrica dei travertini in condizioni statiche. La parte sovrastante fino alle quote di progetto verrà ricolmata mediante l'utilizzo di scarti di travertino fini e terrigeni.

Al fine di ottenere un recupero ambientale di tipo agricolo, gli ultimi 50 cm verranno riempiti con terreno di coltivo per un volume di 20.170 mc.

Nel caso in esame il recupero agricolo è finalizzato a realizzare un impianto arboreo di essenze d'interesse forestale per la produzione di biomassa a fini energetici, costituito da essenze legnose agrarie e forestali a rapido accrescimento per la produzione di energia elettrica e/o termica. In considerazione delle caratteristiche pedoclimatiche si prevede di utilizzare specie quali il frassino meridionale, l'olmo campestre, il platano ibrido ed altre specie simili.

Nel dettaglio il progetto prevede:

Nell'area di Cava considerato, occorre realizzare impianti a più alta sostenibilità ambientale, con potenzialità produttive medio alte, le cui caratteristiche sono: impianto a struttura iniziale a densità media con 1000 piante; composizione multispecifica, di specie con ritmi di accrescimento differenziati; turni medi (4-12 anni); polifunzionalità degli impianti; meccanizzazione medio bassa. La funzione principale di questi impianti oltre quella del ripristino ambientale è quella di produrre biomassa legnosa sotto forma di cippato, di legna in pezzi o di ambedue gli assortimenti.

Il ceduo a media rotazione che sarà realizzato sull'area di Cava, considerata la quota e le caratteristiche pedoclimatiche, sarà così composto:

- *specie impiegate: frassino meridionale, olmo campestre, platano ibrido ed altre specie simili;*
- *turno per il platano e l'olmo: 5 anni, per il frassino meridionale: 6-7 anni;*
- *mescolanza delle specie impiegate per piccoli gruppi.*

Questi impianti sono da considerarsi colture legnose agrarie finalizzate alla produzione di biomassa e come tali rientranti nella definizione di "arboricoltura da legno" di cui all'art. 2, comma 5, del D. Lgs. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale". Pertanto, non sono considerati boschi e neppure soggetti ai vincoli che la legislazione pone sui boschi.

L'impianto delle essenze vegetali arboree dovrà essere gestito nei successivi dieci anni dalla coltivazione della cava, al fine di garantire un corretto e regolare attecchimento e sviluppo delle piante, recupero delle fallanze, manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: E.L.T. Srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Fosse

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale: Foglio n. 7, particelle n. 209, 90 e 12

Tipologia progetto: nuova cava

Normativa di riferimento: art. 30 della L.R. n. 17/04 e art. 4 del R.R. n. 5/05

Tipologia minerale utile: travertino

Utilizzo minerale utile: pietra ornamentale

Tipologia di attività estrattiva: a fossa

Area di proprietà: 47.223 mq

Area di intervento: 45.154 mq

Area cantiere estrattivo: 40.339 mq

Numero lotti di coltivazione: 2

Impianti di lavorazione in cava: assenti

Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento

Quota fondo scavo: 48 metri slm (rispetto ad una quota del p.c. compresa tra 71 e 75 metri slm)

Fronti di coltivazione: a gradoni multipli a pareti verticali di altezza variabile

Volume totale vuoto di cava: 952.516 mc (di cui 513.880 mc Lotto 1 e 438.636 mc Lotto 2)

Volume totale scoperta: 307.521 mc (di cui 114.448 mc Lotto 1 e 193.073 mc Lotto 2)

Volume materiale utile in banco: 644.995 mc (di cui 399.432 mc Lotto 1 e 245.563 mc Lotto 2)

Volume materiale utile commerciabile: 96.749 mc (di cui 59.915 mc Lotto 1 e 36.843 mc Lotto 2)

Volume materiale disponibile per recupero: 855.769 mc (con 25% rigonfiamento 1.069.712 mc)

Volume materiale utilizzato per recupero: 771.685 mc

Volume materiale in uscita utilizzato per recupero cava Valle Pilella: 298.027 mc

Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 10 anni

Produzione media annua: non dichiarata

Geometria a recupero ultimato: ritombamento parziale vuoto di cava a – 5 metri dal p.c.

Quota livello falda dinamica: compresa tra 23 e 26 metri slm

Mezzi utilizzati: meccanici

Destinazione urbanistica: Zona D, sottozona D3 con destinazione "industriale estrattiva delle cave"

Tipologia recupero ambientale: agricolo

Quadro di Riferimento Programmatico (Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici)

Secondo quanto dichiarato dalla Società proponente, l'area di intervento è classificata nel vigente P.R.G. approvato con D.G.R. n. 430 del 10/02/1976, in Zona D, sottozona D3 con destinazione "industriale estrattiva delle cave".

Per quanto riguarda l'aspetto vincolistico, come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR allegato alla documentazione di progetto, nell'area di intervento non sono presenti beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., così come confermato anche nella nota prot.n. 355620 del 19/04/2020 dell'Area Urbanistica Copianificazione Programmazione Negoziata



**REGIONE
LAZIO**

Roma Capitale e Città Metropolitana.

La stessa area non è gravata da usi civici, come evidenziato nel parere espresso dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali con nota prot.n. 49704 del 20/01/2020 e non è soggetta al Vincolo Idrogeologico come confermato nella nota prot.n. 154210 del 21/02/2020 dall'Area Tutela del Territorio.

Dalla documentazione di progetto il sito di cava risulta anche esterno all'area di Concessione Mineraria denominata "Acque Albule", nonché distante dalle aree naturali protette circostanti.

Per quanto riguarda la classificazione acustica del sito in esame,Il Comune di Guidonia Montecelio ha effettuato una suddivisione del territorio di pertinenza, la cosiddetta Zonizzazione, in sei classi di destinazione d'uso.

L'area di interesse ricade all'interno della zona in Classe V – Aree prevalentemente Industriali,...[..]
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Dallo Studio di Impatto Acustico Previsionale redatto dal Dott. Marco Fileri risulta cheLe aree di lavorazione saranno costituite da piazzali inizialmente allo stesso livello degli edifici e dei lotti confinanti, quindi con l'avanzamento dello scavo tali livelli si abbasseranno fino alle quote di fondo scavo autorizzate. Lungo le recinzioni di pertinenza verranno piantati alberi idonei ed arbusti.

Il recettore potenzialmente più disturbato è rappresentato dagli uffici a servizio delle attività adiacenti esterni al lotto su cui insiste l'area oggetto di estrazione.

Non sono presenti nelle vicinanze recettori sensibili quali scuole, ospedali ecc., considerando un raggio di influenza massimo di 800 metri.

Le misure per lo studio acustico dell'area oggetto dell'intervento, effettuate in regime diurno, hanno riguardato posizioni significative nell'area che prevedibilmente sarà interessata dall'emissioni sonore, permettendo la caratterizzazione del rumore ambientale e la valutazione dei punti oggetto di indagine del contributo delle sorgenti sonore già esistenti. Le misure di rumore ambientale sono state effettuate nei seguenti punti:

- In prossimità dell'ingresso all'area su Via delle Cave
- Ai confini dell'intero limite di proprietà in punti significativi per la distanza che intercorre con attività di altro tipo svolte sempre all'esterno dell'area

Conclusioni

- I rilevamenti e le verifiche sono stati effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità: per la valutazione dell'impatto è stato, infatti, individuato un ricettore sensibile in un raggio di ca. 50 m. dall'attività di estrazione (uffici a servizio di altra attività), ritenuto rappresentativo sia per la distanza che lo separa dall'impianto sia perché appartenenti ai nuclei "abitati" di maggiore consistenza (luoghi di lavoro).
- Dalle misurazioni compiute in sito si è notato come il rumore della zona sia dominato dall'emissione sonora delle numerose attività industriali e di estrazione esistenti adiacenti i confini del lotto e la vicinanza a strade a medio traffico veicolare.
- Non è stato riscontrato in nessuna delle postazioni di rilievo pertinenti la cava, il superamento del limite assoluto di zona (classe V) così come previsto dall'art. 6/1 del suddetto decreto.
- In prossimità delle postazioni riportate in planimetria sono presenti recettori sensibili (edifici ad uso uffici a servizio dell'attività (rif. mis. 7-8). Si può ritenere che tali zone non sono soggette a superamenti dei limiti previsti dalla Legge dovuti alla vicinanza delle lavorazioni di estrazione della società E.L.T. SRL.
- In nessuna delle postazioni di rilievo si evidenzia il superamento dei limiti previsti dall'art. 4 del D.P.C.M. 14/11/97 del valore differenziale previsto in 5 dB(A) per periodo diurno.
- I rilevamenti fonometrici che saranno effettuati dopo l'entrata in esercizio dell'impianto, nelle posizioni precedentemente individuate ed in altre che fossero ritenute significative in accordo con l'ente di

controllo, serviranno a verificare la conformità, delle nuove immissioni sonore e del livello di rumore ambientale, ai limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Infine, si evidenzia che l'area interessata dall'attività di coltivazione ricade all'interno della "Zona di cave di travertino", così come rappresentato nella Tavola P4-Cf del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale.

Come sopra riportato, in ottemperanza alle indicazioni contenute nel PS5 la Regione Lazio ha provveduto ad approvare le idonee prescrizioni previste dall'art. 46 dello stesso Piano e la Società proponente, previa realizzazione di due piezometri, ha modificato il progetto in modo da eliminare l'interferenza tra la coltivazione e la falda idrica dei travertini.

Quadro di Riferimento Ambientale (analisi degli impatti potenziali)

Emissioni nell'atmosfera

Le principali fonti di polveri sono:

- *l'esercizio dei macchinari impiegati nell'estrazione del travertino;*
- *lo spostamento dei materiali;*
- *la movimentazione dei mezzi di trasporto.*

Il taglio del travertino in banco si effettua con il filo diamantato in presenza di abbondanti quantità di acqua.

L'unico fattore che può contribuire all'inquinamento dell'aria è legato alle emissioni dei motori dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto, che per numero risultano assolutamente irrilevanti all'interno di un contesto urbanizzato.

Analizzando il contesto territoriale dove si inserisce l'area di cava e la tipologia a fossa, si può affermare che tali problematiche sono circoscritte all'area di cantiere e che con l'approfondimento degli scavi le pareti stesse della cava risulteranno essere una barriera alla diffusione delle polveri e degli inquinanti prodotti dai motori dei mezzi utilizzati nell'estrazione e nel trasporto.

Le misure da attuare per mitigare tale impatto saranno:

- *utilizzo di acque e di controllo delle polveri sia sulle strade interne, che nei depositi, che durante le fasi di lavorazione e movimentazione*
- *utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti,*
- *uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature.*

Rumore

Le principali fonti di rumore sono:

- *l'esercizio di macchinari tipici della cava di travertino;*
- *il funzionamento dei motori diesel;*
- *lo spostamento dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.*

Il tipo di modificazione ambientale conseguente è sia di tipo interno, andando ad agire direttamente sui lavoratori presenti nella cava, che di tipo esterno, andando ad agire sull'ambiente circostante.

Si fa presente che, con l'approfondimento dei lavori di scavo a fossa, la rumorosità diminuirà in funzione delle quote di lavorazione, perché sempre meno le onde sonore si potranno propagare nello spazio circostante

Per limitare le emissioni sonore si ricorrerà a:

- *uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e*

delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;

- preferenza dell'uso di mezzi su ruota a discapito di quelli cingolati;
- ad effettuare l'indagine fonometrica periodica, come prescrive la normativa vigente, per decidere eventuali interventi da intraprendere.

Vibrazioni

Non è previsto l'uso di esplosivo e si ribadisce la lontananza dal centro abitato di Guidonia, pertanto l'impatto derivante dalla propagazione delle vibrazioni si ritiene trascurabile.

Ambiente idrico

L'attività estrattiva non comporta di per se la possibilità di contaminazione della falda, per versamenti di liquido o di altri materiali inquinanti, perché assenti dal processo produttivo.

I mezzi di cantiere, come escavatori e pale, a fine giornata saranno parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di lubrificanti e/o olii e/o carburanti possa sversarsi nel suolo.

Analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere sarà posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento e provvisto di tettoia di copertura, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.

Analogamente saranno predisposte delle aree per la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e il rifornimento degli stessi.

Per quanto riguarda la prevista interferenza tra l'attività di coltivazione in progetto e la falda idrica dei travertini, come già sopra evidenziato, a seguito della modifica apportata mediante l'innalzamento della quota di fondo scavo da circa 42 a 48 metri slm, tale interferenza è stata eliminata.

In merito invece al recupero ambientale del sito di cava, si sottolinea che il parziale ricolmamento del vuoto sarà attuato mediante l'esclusivo utilizzo del materiale sterile e di quello di scoperta.

Vegetazione

Per quanto riguarda le caratteristiche vegetazionali dell'area di intervento, si riporta di seguito quanto evidenziato nella Relazione Indagine Vegetazione trasmessa dalla Società proponente in data 24/10/2024, sulla base di una specifica richiesta formulata dall'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste prima della terza e conclusiva seduta della Conferenza di Servizi del 24/09/2024.

Sull'area interessata distinta al Mappali n. 12, 90 e 209 del Foglio n. 7 del Comune di Guidonia Montecelio (FR) censita al catasto terreni per una superficie complessiva di 47.223 mq si rileva la presenza di un'area ricoperta prevalentemente da piante erbacee ed arbustive, il mappale 90 non è censito al catasto terreni, ma al catasto fabbricati ed identifica la cabina Elettrica.

La vegetazione presente sulle particelle 12 e 209 è frutto della disseminazione naturale e delle componenti vegetali del terreno di riporto, ricco nello strato superficiale di polveri e scheletro calcareo. Non ci sono piante forestali autoctone della zona, ma solo acacie, pioppi e qualche olmo, lungo il confine esterno nord-est è presente un filare di piante di Pino.

L'area non presenta un vero e proprio cotico erboso strutturato e diffuso.

Nei riporti di terreno assestati è presente inula viscosa, cocomero asinino, romice, farinaccio, erba morella, malva, farinaccio, sambuco ebbio. Si tratta di erbe diffusissime, Erba morella, Malva, Farinaccio, Arundo donax, ecc.

Nelle particelle confinanti non sono presenti Aree Boschive, ma cave di estrazione e capannoni collegati alle attività stesse.

L'intervento da realizzare è previsto sull'area delle particelle n. 12 e 209 che non rientra nel vincolo di Area Boscata e per caratteristiche non è riconducibile ad "Area Boscata" in quanto non sono presenti

piante arboree d'interesse forestale che per densità e grado di copertura delle chiome a maturità è inferiore al 50% dell'area stessa.

Ai sensi dell'art. 39 delle norme P.T.P.R. nell'area esaminata non sussistono, altresì, i requisiti di cui al comma 1, articolo 4 della L.R. n. 39/2002 per la presenza di superfici coperte da vegetazione prevalentemente erbacea ed arbustiva e con presenza di piante arboree sparse, il cui grado di copertura arborea a maturità non supera il 50% della loro superficie e dall'assenza di piani e progetti di rimboschimento o di una naturale forestazione con successioni di essenze forestali o di interesse forestale in stato avanzato.

Per cui si attesta che sull'area in oggetto non sussistono i requisiti dell'“Area Boschiva”, poiché costituita da piante erbacee ed arbustive, le piante arboree presenti sono rappresentate da piante sparse.

Considerata altresì la natura dei luoghi, nonché la presenza nelle vicinanze di cave di estrazione, non si ritiene di dover prescrivere interventi di mitigazione, riqualificazione e/o recupero ambientale all'interno dell'area interessata all'intervento progettuale proposto

Fauna

L'area in oggetto è coltivata a cava da oltre 50 anni e rappresenta un ambiente artificiale. Al suo interno non ci sono zone naturali di rifugio della fauna selvatica.

Paesaggio

Lo scavo, essendo a fossa, risulta occultato all'ipotetico spettatore che percorre la Piana di Tivoli, come si evince dalla Carta delle Visuali allegata.

L'impatto, seppure limitato, è di tipo temporaneo, perché con il ritombamento si tornerà al paesaggio primitivo, migliorato dalla messa a dimora delle piante secondo il piano di recupero ambientale e per l'inerbimento.

Quindi trattasi di impatto temporaneo e reversibile

Suolo e Sottosuolo

L'impatto del suolo e del sottosuolo si può recuperare con il tombamento del vuoto di cava con materiale di travertino non utilizzabile commercialmente e non inquinante, unitamente alla stesura in superficie di terreno vegetale per lo spessore di ml. 0,50, a cui saranno aggiunte sostanze organiche.

Il ripristino dello spessore di 0,50 metri del terreno originario e la somministrazione di humus, miglioreranno di molto il terreno vegetale attualmente in stato di degrado.

Traffico indotto

Il trasporto dei blocchi di travertino avverrà attraverso le strade di Via delle Cave, Corso Italia, Via J.F. Kennedy e Via Tiburtina fino a raggiungere la segheria e il laboratorio della stessa Società E.L.T. in Via Tiburtina n. 283 – Tivoli (RM).

Da qui si raggiunge l'Autostrada A 24 al Casello di Tivoli mediante la Via Maremmana II e quindi il G.R.A., e poi le strade nazionali e le autostrade per il raggiungimento della destinazione finale, come avviene anche oggi con il materiale prodotto dalla cava in esercizio di Valle Pilella.

Vista la rete stradale esistente l'impatto sarà di lieve entità.

Produzione dei rifiuti

Il comma 2, lettera d) dell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. n. 205/2010 ha individuato quale dispositivo normativo di riferimento per la disciplina della materia dei rifiuti di estrazione risultanti dallo sfruttamento delle cave, il D. Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

Il piano di gestione dei rifiuti di estrazione, strettamente collegato con il piano di coltivazione, persegue l'obiettivo di ridurre al minimo le frazioni del giacimento coltivato non utilizzabili mettendo a punto tecnologie di lavorazione che producano la minor quantità di scarti possibile, compatibilmente con i principi dello sviluppo sostenibile (utilizzo ridotto delle risorse essenziali e dell'energia) tenendo adeguatamente in

conto le condizioni di sicurezza delle lavorazioni e della produzione di rifiuti in condizioni da essere smaltiti con tecniche non invasive, possibilmente nell'ambito del recupero ambientale della cava stessa.

Con riferimento alla "Relazione tecnica" ed al "Piano di coltivazione e di recupero ambientale" si individuano due distinte tipologie di materiali:

1. Terreno di copertura – Terra non inquinata
2. Travertino in banco

Poiché l'area è stata già coltivata e ritombata in passato, preliminarmente alla realizzazione degli scavi è stata prevista l'esecuzione di indagini ambientali al fine di caratterizzare i terreni di ritombamento utilizzati per il ripristino dell'area di cava in località Le Fosse.

Dai risultati delle analisi si evince che i "rifiuti di estrazione" non sono classificati come pericolosi e non contengono sostanze o preparati classificati tali.

Il vuoto creato dalle coltivazioni verrà ritombato, per il recupero ambientale come segue.

- 1) Dal fondo cava la riempitura sarà realizzata con materiali rocciosi e con materiali inerti e di sbancamento.
- 2) Dal piano pari a – 5,00 ml dall'originario di campagna fino alla profondità di ml. 0,50 il vuoto sarà riempito con terreno di coltivo per il recupero ambientale dell'area oggetto di attività estrattiva.

In base alle caratteristiche, alle quantità, e al periodo di stoccaggio non si ritiene di dover allestire particolari strutture di deposito, limitandosi ad individuare un'area in sito dove i materiali sopra descritti siano stoccati in cumuli stabili senza rischio di crollo o frana, vista anche la natura chimico-fisica di questa tipologia di "rifiuto", esente da rischi di percolazione o infiltrazione di sostanze pericolose per l'ambiente.

rifiuti, nella fattispecie terreno vegetale e travertino, conseguenti all'estrazione, saranno indispensabili per gli interventi di ripristino morfologico e ambientale.

Per quel che concerne l'ultimo strato di ritombamento, pari a 50 cm di terreno vegetale, sarà importante effettuare correttamente le operazioni di movimentazione dello stesso al fine di mantenerlo in buone condizioni in modo da realizzare un'efficiente opera di recupero ambientale.

Dati i rischi di inquinamento, praticamente nulli, si ritiene che per il monitoraggio sia sufficiente adottare l'allegato Schema di registro del Piano Gestione Rifiuti con cadenza annuale in fase di escavazione, con un sopralluogo definitivo in fase di chiusura e recupero del sito estrattivo.

In base alle definizioni illustrate e alla normativa vigente emerge che l'attività in oggetto ricade tra quelle in regime semplificato e pertanto non si applicano gli articoli 7, 8, 11, commi 1 e 3, 12, 13, comma 6, 14 e 16 del D.Lgs. 117/2008.

Il presente Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione avrà validità fino allo scadere dell'autorizzazione a meno che non subentrino modifiche sostanziale che possano richiedere la sua modifica nel rispetto della normativa vigente.

Rischio incidenti

L'area in oggetto è già recintata e sono presenti due cancelli di ingresso come si evince dal servizio fotografico allegato.

L'argomento relativo alla valutazione dei rischi legati alle lavorazioni in cava è ampiamente trattato nel progetto relativo al rispetto delle Norme di Sicurezza, allegato all'istanza diretta ad ottenere l'autorizzazione della nuova cava.

Durante la fase di esercizio della cava si provvederà ad accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero come prescritto dal D.Lgs. 624/96.

Salute Pubblica

Il tipo di coltivazione e i macchinari nella cava di travertino in oggetto potrebbero creare la diffusione di polveri e rumore.

Come detto in precedenza, considerando il contesto territoriale dove si inserisce l'area di cava e la tipologia a fossa, si può affermare che tali problematiche sono circoscritte solo all'area di cantiere e ricadono sul personale addetto che sarà formato ed informato su tali rischi valutati nel Documento di Salute e Sicurezza redatto secondo il D.Lgs 624/96.

Si ribadiscono le misure di mitigazione già esposte nei paragrafi precedenti:

- Utilizzo dell'acqua per le lavorazioni di taglio e di perforazione*
- utilizzo di acqua e bagnatura delle rampe di accesso e dei piazzali, specialmente nel periodo estivo.*
- Bassa velocità dei mezzi di trasporto*
- Copertura con teloni dei mezzi di trasporto*
- acquisto di macchinari moderni, optando per attrezzature silenziate*
- uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;*
- monitoraggio dei livelli di emissione sonora effettuando l'indagine fonometrica, come prescritto dalla normativa vigente.*
- I mezzi di cantiere, come escavatori e pale, a fine giornata saranno parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di lubrificanti e/o oli possa sversarsi nel suolo.*
- Analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere è posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.*

Durante il ciclo produttivo estrattivo non saranno utilizzate sostanze inquinanti.

Alternative di progetto

La Società E.L.T S.r.l. è proprietaria solo di questo terreno nel distretto minerario di Tivoli e Guidonia, oltre quello dove insiste la cava di travertino in esaurimento in loc. Valle Pilella – Guidonia (RM), su cui richiedere l'autorizzazione a Cava Nuova.

Come detto nei capitoli precedenti, tale area in loc. Le Fosse di Guidonia non è interessata da vincoli, ricade in aree classificate come "Aree estrattive censite" e il materiale che si andrà a coltivare con l'autorizzazione di nuova cava, il Travertino romano viene classificato come "risorsa di interesse estrattivo", pertanto risulta coerente con il Piano Regionale Attività Estrattive - PRAE.

L'area estrattiva, oggetto del presente progetto, ricade in zona D, Impianti industriali e assimilati-Sottozona D3, Estrattiva e di Riserva Industriale interessata dalle industrie Estrattive e Cave. Pertanto la destinazione d'uso urbanistica è compatibile con il progetto di Cava Nuova.

Per tutto quanto sopra esposto non ci sono alternative di progetto e con il venir meno della cava in località "Valle Pilella - Via Tiburtina Km 24,300 ", qualora non fosse riattivata la cava "Le Fosse", la Società non potrebbe più disporre del travertino e ne deriverebbe un decremento di produzione che porterebbe ad una flessione del livello occupazionale diretto, quantificabile in tutta la forza lavoro.

Di conseguenza l'indotto perderebbe tutto il valore aggiunto che deriva dalla produzione di una cava che ha un bacino di utenza mondiale.

Viceversa l'apertura di tale attività consentirebbe un incremento di produzione superiore allo standard in regime, quindi un incremento dei dipendenti sia per la cava che per la trasformazione finale del travertino nel laboratorio della stessa società E.L.T. in Via Tiburtina - Tivoli.

Pertanto il quadro socio - economico ne verrebbe influenzato in maniera positiva tramite un aumento di occupazione diretta e indiretta.

Conclusioni

Nel presente Studio di Impatto Ambientale sono stati analizzati gli impatti derivanti dal progetto di NUOVA CAVA di Travertino in località LE FOSSE di Guidonia, presentato dalla Società E.L.T. S.r.l., considerato l'avvicinarsi dell'esaurimento del giacimento di Valle Pilella – Guidonia autorizzato con Atto N. I AC/PRO 2005 del 10.06.2005.

La produzione della cava è costituita da travertino, ritenuto un materiale raro come da lettera g) comma 2, art. 4 Legge Regionale n. 17/2004 - Disciplina organica in materia di cave e torbiere, che sarà utilizzato per usi ornamentali e lavorato in gran parte nelle segherie e laboratorio della stessa società.

Sull'area di cava non insiste alcun vincolo e, dal punto di vista urbanistico, essa ricade in Zona D di P.R.G. – Sottozona D3 - Industrie Estrattive e, inoltre, ricade nell'area delle riserve del P.R.A.E., sulla quale è stata identificata la cava in parola con il cod. GUI037 e classificato il giacimento quale polo estrattivo di interesse regionale

Nella presente relazione sono stati esposti, inoltre, gli impatti potenziali, nel contesto ambientale, derivanti dal progetto di cava, focalizzando l'attenzione sull'aspetto idrico, sulle emissioni polverose ed acustiche e sulla componente floro-faunistica locale.

Sono stati esposti tutti i necessari criteri di progetto al fine di minimizzare gli impatti derivanti dall'esercizio dell'attività estrattiva; in particolare, si è tenuto conto dell'aspetto paesaggistico, dell'aspetto idraulico e della rinaturalizzazione del sito.

L'analisi ambientale condotta in sito ha appurato che l'area non è inclusa né in zone di protezione speciali (ZPS), né in siti d'importanza comunitaria (SIC) e che la valenza floro-faunistica del sito è poco significativa a causa della presenza storica di attività estrattive che hanno comportato l'asportazione del suolo e, quindi, la modifica dell'assetto ambientale originario.

Il progetto di recupero ambientale proposto potrà mitigare gli impatti analizzati.

Il progetto di Cava Nuova in loc. Le Fosse prevederà un piano di monitoraggio Ambientale con ispezioni, controlli e manutenzioni periodiche.

In conclusione si ritiene che il progetto sia del tutto compatibile con il contesto ambientale ed urbanistico dei luoghi e pertanto si chiede il rilascio dell'Autorizzazione a cava nuova.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Ai sensi della normativa di settore, il monitoraggio ambientale persegue i seguenti obiettivi:

1. verificare lo scenario ambientale di riferimento (monitoraggio ante operam) utilizzato nello S.I.A. per la valutazione degli impatti ambientali generati dall'opera in progetto;
2. verificare le previsioni degli impatti ambientali contenute nello S.I.A. attraverso il monitoraggio dell'evoluzione dello scenario ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del progetto (monitoraggio in corso d'opera e post operam),
3. verificare l'efficacia delle misure di mitigazione previste nello S.I.A. per ridurre l'entità degli impatti ambientali significativi individuati in fase di coltivazione e di esercizio (monitoraggio in corso d'opera e post operam);
4. individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nello SIA e programmare le opportune misure correttive per la loro risoluzione (monitoraggio in corso d'opera e post operam);
5. comunicare gli esiti delle attività di cui ai punti precedenti.

Sulla base di quanto sopra, il PMA prevede attività di monitoraggio nelle seguenti fasi:

Fase ante-operam (AO): Periodo che precede l'avvio delle attività di coltivazione

Fase in corso d'opera (CO): Periodo che comprende le attività di coltivazione e di recupero ambientale.

Fase post-operam (PO): Periodo necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale.

AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO

Il monitoraggio dell'Ambiente Idrico Sottterraneo relativo al progetto ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nel periodo dell'attività estrattiva, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche sotterranee interferite, al fine di controllare e mitigare eventuali impatti negativi. A tale scopo è istituita una rete di controllo dei parametri idrogeologici e chimico-fisici delle acque sotterranee, costituita dai piezometri già esistenti in zona.

Si evidenzia che la Società proponente ha realizzato una rete piezometrica in sito costituita da due piezometri, che verranno utilizzati per il monitoraggio della falda idrica dei travertini.

Si ricorda infine che il Consorzio si è dotato di una procedura interna di riduzione o sospensione degli emungimenti in caso di eventi naturali di piena gravanti sul reticolo di drenaggio: in situazioni di particolari condizioni meteoriche, caratterizzate da intense e prolungate precipitazioni, qualora dovessero essere comunicate condizioni di "allerta" da parte dei Comuni e/o Protezione Civile.

VEGETAZIONE FAUNA E FLORA

Il monitoraggio della Vegetazione, Fauna e Flora ha il compito di controllare gli effetti sulle comunità e sulle specie vegetali esistenti nel territorio in esame, dettagliatamente descritti nella relazione agronomica, dovuti alle attività di recupero ambientale della cava.

VEGETAZIONE E FLORA

Premesso che l'area su cui si chiede l'autorizzazione a cava nuova è stata già alterata in passato da attività estrattiva autorizzata, il monitoraggio durante la fase AO e CO non è necessario, e il recupero ambientale porterà sicuramente dei vantaggi migliorativi rispetto alla situazione attuale.

Nella fase PO si provvederà a monitorare il parametro ambientale come descritto nella relazione agronomica a firma del Dott. Agr. Ivano De Marco.

Nell'ambito degli interventi di recupero possibili, si è scelto di realizzare un impianto arboreo di essenze d'interesse forestale per la produzione di biomassa a fini energetici SHF (Short Rotation Forestry), coltivazione che contempla un valido recupero ambientale.

Nel programma di manutenzione delle opere a verde, dovrà essere cura del concessionario effettuare interventi d'irrigazione di soccorso nei primi tre anni dall'impianto nei periodi di maggiore siccità al fine di garantire l'attecchimento delle essenze vegetali. Nei primi tre anni dovranno essere eseguiti almeno due interventi di fertilizzazione con elementi organo-minerali aventi almeno un titolo in NPK pari a 5.6.5 con dosi minime a pianta di almeno 100 -120 grammi da effettuare nei mesi primaverili di Marzo-Aprile e di fine estate Settembre.

Nei primi anni dovrà essere assicurato il rimpiazzo delle essenze vegetali secche e deperenti senza prospettive di sviluppo, al fine di garantire nella fase di avvio dell'impianto una corretta copertura dell'area e la possibilità di un accrescimento omogeneo del popolamento vegetale.

Negli anni successivi il concessionario dovrà garantire tutti gli interventi ordinari di taglio ed eliminazione della vegetazione erbacea e arbustiva infestante presente sotto la chioma delle piante introdotte, sostituire i tutori non più efficienti, nonché tutti gli interventi straordinari utili e necessari a garantire lo sviluppo delle essenze vegetali.

Durante tutto il periodo di impegno si dovranno garantire anche gli interventi di potatura d'impianto delle piante arboree al fine di favorire l'accrescimento e il corretto sviluppo della chioma delle piante eliminando eventuali affastellamento di rami e il taglio di rami secchi.

FAUNA

La zona oggetto d'intervento è continuamente interessata dalle attività antropiche che non consentono aree di rifugio alla fauna stanziale. L'assenza di aree boschive, o almeno alberate, non offre la possibilità di nidificazione alle specie di passo. L'area estrattiva, di per sé inospitale per la fauna selvatica, è circondata



da aree urbane. Solo in direzione nord c'è una zona agricola, ma anche questa ospita l'aeroporto militare di Montecelio, che interferisce negativamente con la sosta della fauna di passo.

Nell'area oggetto d'intervento in realtà non si riscontrano insediamenti stanziali di animali come descritto nella Relazione Agronomica, perché non ricorrono le condizioni ecologiche e di habitat ideali alle varie specie perché queste possano insediarsi stabilmente sull'area; ma bensì a seconda delle condizioni climatiche stagionali e della necessità degli animali di spostarsi, l'area potrebbe essere interessata da passi come aree intermedie. In realtà il sito specifico non costituisce di per se una zona di passo per gli animali essendo già antropizzata.

RUMORE

Scopo del Piano di monitoraggio del parametro ambientale - Rumore è quello di definire i livelli attuali di rumore (Ante Operam - prima dell'inizio dei lavori di coltivazione) e di programmare in fase di coltivazione ulteriori misure, al fine di verificare le eventuali condizioni di criticità per il superamento dei valori definiti nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Guidonia Montecelio.

Considerato che il rumore sarà temporaneamente prodotto dai mezzi d'opera nella fase di coltivazione, movimentazione e recupero ambientale al termine delle opere di recupero, non si avrà più alcuna produzione di rumore e pertanto non sarà necessario effettuare verifiche Post Operam.

Per determinare i livelli di rumore prima dell'inizio dei lavori, è stato effettuato uno Studio di Impatto Acustico Previsionale, redatto dal Dott. Marco Fileri.

Essendo stata eseguita una misura in fase AO, si prevede una misura in CO una volta raggiunto il massimo regime dei lavori negli stessi punti di misura individuati dal Dott. Marco Fileri. Eventuali successive misurazioni verranno decise a seguito dei risultati di detta campagna per verificare le mitigazioni messe in atto. Non verrà effettuata alcuna misura PO.

SUOLO

Il monitoraggio del Parametro Ambientale - Suolo ha l'obiettivo di verificare l'eventuale presenza e l'entità di fattori di interferenza dell'opera in progetto sulle caratteristiche pedologiche dei terreni. I principali possibili impatti legati alla degradazione del suolo, connessi alla realizzazione della cava, sono sintetizzati in:

- riduzione di fertilità a seguito delle operazioni di scotico;
- riduzione della qualità produttiva del suolo, a causa della copertura temporanea;
- riduzione della qualità protettiva del suolo rispetto alle falde acquifere;
- deterioramento delle proprietà fisiche del terreno a seguito di una non corretta realizzazione dell'accantonamento e/o del ripristino;
- inquinamento chimico determinato da sversamenti di sostanze contaminanti in fase di esercizio della cava.

Le attività di monitoraggio per questa componente verranno effettuate nella sola fase P.O. affidando l'incarico ad un dottore agronomo che redigerà una relazione generale per valutare e garantire le future pratiche colturali.

QUALITÀ DELL'ARIA

Gli impatti sulla qualità dell'aria correlati all'attività estrattiva, sono dovute alle emissioni di polveri in atmosfera e secondariamente alla eventuale produzione di inquinanti chimici, derivanti dall'utilizzo dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto.

Al fine di fornire informazioni relative allo stato attuale della qualità dell'aria, sono stati utilizzati i dati provenienti dalle attività di monitoraggio effettuate da Arpa Lazio.

Dai dati registrati relativamente alla stazione "Guidonia", si osserva che il valore limite non viene mai superato per più di 18 volte in un anno dalle medie orarie per l'inquinante NO₂. 16

Il numero di giorni con concentrazione superiore ai 50 µg/m³ stabilito da normativa non eccede mai le 35 volte l'anno consentite per l'inquinante PM10.

Per entrambe gli inquinanti non viene mai superato il valore limite previsto dalla normativa di 40 µg/m³ come media annua.

Nonostante quindi la stazione sia ubicata in un contesto fortemente urbanizzato, il monitoraggio effettuato non ha evidenziato comunque la presenza di particolare inquinamento, almeno per le sostanze monitorate.

L'attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato e per il tipo di coltivazione (a fossa), genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l'escavazione ed il trasporto del materiale. Da segnalare è soltanto la necessità di ricorrere a bagnature regolari, nel periodo secco, della parte terminale delle strade sterrate percorse dagli automezzi ed in particolare quando l'intensità e la direzione del vento possano creare problemi di dispersione delle polveri.

Considerato il contesto territoriale nel quale è inserito il sito e tenuto conto della tipologia di cava (a fossa), le problematiche legate alla diffusione delle polveri e degli inquinati, sono circoscritte nell'area di cantiere e quindi limitate agli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda gli addetti ai lavori, si rimanda a tutte le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei cantieri e alle norme di polizia mineraria specifiche per il tipo di attività prevista. Non si prevedono altre misure di monitoraggio e si rimanda alle valutazioni elaborate dalle attività di monitoraggio dell'ARPA LAZIO.

Per il monitoraggio di detti parametri la ditta ha già individuato le professionalità competenti, e specificamente:

- Per il monitoraggio del rumore ambientale ha incaricato un Tecnico Competente in Acustica Ambientale, sia per la campagna di misurazioni che per la elaborazione dei dati in fase ante ed in corso d'opera.*
- Per il suolo, la piantumazione e l'attecchimento vegetazionale in fase di recupero ambientale ha incaricato un Agronomo – Forestale.*
- Per il controllo delle polveri in cantiere provvederà con proprio personale alla bagnatura dei piazzali e dei percorsi sterrati interni al perimetro di cava.*

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Francesca Tamagnini, iscritta all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. A29360, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 1000275 del 09/12/2019 l'Area Attività Estrattive ha comunicato la procedibilità dell'istanza per l'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della D.G.R. n. 474 del 18/11/1998;
2. con nota prot.n. 49704 del 20/01/2020, acquisita con prot.n. 81909 del 29/01/2020, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame stante l'inesistenza di diritti civici;
3. con nota prot.n. 19551 del 18/03/2020, acquisita con prot.n. 231977 del 19/03/2020, l'ARPA



Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità per il sito in esame;

4. con nota acquisita con prot.n. 124958 del 09/02/2021, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha comunicato che l'intervento in progetto non è accoglibile;
5. con nota prot.n. 3083 del 30/03/2021, acquisita con prot.n. 278626 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso parere non favorevole;
6. con nota acquisita con prot.n. 403235 del 05/05/2021, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha confermato il parere non favorevole espresso con la nota del 30/03/2021;
7. con nota prot.n. 1052768 del 17/12/2021 l'Area Attività Estrattive ha espresso parere tecnico positivo dal punto di vista strettamente minerario;
8. con nota prot.n. 85551 del 28/01/2022 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole;
9. con nota prot.n. 93096 del 31/01/2022, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso un ulteriore parere non favorevole;
10. con nota prot.n. 1157936 del 23/09/2024 l'Area Attività Estrattive ha confermato il parere tecnico positivo con prescrizioni già espresso con la nota del 17 dicembre 2021;
11. con nota prot.n. 1402152 del 14/11/2024, l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Forestazione, contestualmente alla richiesta di un progetto di compensazione boschiva, ha comunicato di non avere motivi ostativi alla conclusione della procedura di V.I.A.;

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento proposto dalla Società E.L.T. Srl consiste in una richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 17/04 e dell'art. 4 del Regolamento Regionale n. 5 del 2005;
- l'area di intervento è ubicata nel Comune di Guidonia Montecelio in località "Le Fosse", distinta in catasto al Foglio n. 7, particelle n. 209, 90 e 12 (area di proprietà);

Considerato che:

- parte dell'area di intervento è stata già oggetto di coltivazione da parte della stessa Società proponente, ritombata completamente e non più utilizzata;
- il materiale utile oggetto della coltivazione è classificato "raro" ai sensi dell'art. 4 lettera g) comma 2 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i.;
- la pregressa attività di coltivazione ha interessato oltre alla scoperta del "cappellaccio-testina", il primo banco utile fino ad una profondità di circa 10 metri dal piano campagna;
- il cantiere estrattivo è stato suddiviso in due lotti e il progetto prevede che durante la coltivazione del primo, il materiale di scarto sarà temporaneamente stoccato nell'area del secondo lotto, mentre durante la coltivazione di quest'ultimo si procederà al contestuale recupero del primo lotto;
- all'interno del sito di cava avviene la sola estrazione del travertino e la squadratura dei blocchi, per la lavorazione dei quali si provvede al trasporto presso l'impianto di proprietà e la vendita a terzi;
- per il recupero ambientale del sito estrattivo il progetto prevede un ritombamento parziale del vuoto di cava prodotto fino ad una quota di - 5 metri dal piano campagna ante operam, attuato mediante l'utilizzo del solo materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione;
- il volume di materiale di risulta in eccesso è destinato al recupero di una cava ubicata in località "Valle Pilella", gestita sempre dalla stessa Società proponente;
- il materiale in uscita dalla cava verrà gestito come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. n. 120/2017;

- la tipologia di recupero ambientale previsto è di tipo agricolo ed in particolare il progetto prevede la realizzazione di un impianto arboreo di essenze d'interesse forestale per la produzione di biomassa a fini energetici;

Tenuto conto che

- l'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la conformità dell'intervento proposto alla pianificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area di intervento;
- il contesto nel quale è inserito il sito in esame è di tipo industriale-estrattivo e l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e/o da vincoli di carattere ambientale (aree Naturali Protette, Vincolo Idrogeologico, Usi Civici, Rete Natura 2000);
- il sito estrattivo non ricade all'interno dell'area di concessione denominata Acque Albule;
- con riferimento a quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, per il sito in esame lo Studio di Impatto Acustico Previsionale non ha evidenziato il superamento dei limiti di legge in nessuna delle postazioni di rilievo;
- in ottemperanza alle prescrizioni contenute nello Studio idraulico-idrogeologico approvato con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149, la Società proponente ha provveduto a modificare il progetto, al fine di eliminare l'interferenza con la falda idrica dei travertini, quest'ultima verificata mediante la realizzazione di due piezometri;
- la revisione del piano di coltivazione ha comportato una riduzione dei volumi interessati dalla coltivazione, in quanto la profondità di scavo da circa 42 metri slm è stata portata ad una quota di circa 48 metri slm;

Dato atto che:

- in merito alle criticità evidenziate nei pareri non favorevoli espressi dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, i partecipanti alla conferenza di servizi hanno ritenuto superate tali criticità sulla base delle modifiche in riduzione apportate al progetto di coltivazione, che hanno consentito di eliminare l'interferenza con la falda in fase di coltivazione;

Considerato che:

- durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;

Preso atto che nell'ambito della conferenza di servizi, il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame e come richiesto nella nota di convocazione, l'Area Attività Estrattive ha confermato sul progetto revisionato il parere minerario positivo già espresso;

Tenuto conto che l'apertura del nuovo sito estrattivo comporterà un impatto positivo dal punto di vista socio-economico e occupazionale, come peraltro confermato anche dal parere prot.n. 1000275 del 09/12/2019 con il quale l'Area Attività Estrattive ha comunicato la procedibilità dell'istanza per l'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della D.G.R. n. 474 del 18/11/1998;

Preso atto che, per quanto riguarda gli enti territoriali e le amministrazioni che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame nell'ambito dell'espressione della compatibilità ambientale, ai sensi della DGR 884/2022 si evidenzia che la mancata trasmissione dei pareri

necessari alla definizione del provvedimento di V.I.A. equivale alla comunicazione, da parte del soggetto rimasto silente, di assenza di motivi ostativi alla realizzazione del progetto;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri acquisiti;
2. le operazioni di recupero ambientale dovranno essere effettuate in accordo con le attività estrattive limitrofe, al fine di garantire condizioni di sicurezza in fase di cantiere;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
4. come richiesto dalla Città Metropolitana di Roma Capitale con la nota del 23/10/2024, le acque utilizzate per le operazioni di perforazione e taglio del travertino, dovranno essere opportunamente raccolte e trattate prima dello scarico nel canale consortile;
5. come richiesto dall'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste con la nota del 14/11/2024, prima del rilascio dell'autorizzazione regionale all'attività estrattiva, la Società proponente dovrà predisporre un progetto di compensazione boschiva da sottoporre al preventivo parere della stessa;

Suolo e sottosuolo

6. le operazioni di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere effettuate per lotti secondo quanto previsto nel progetto, in modo da attuare il recupero del primo lotto durante la coltivazione del secondo;
7. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione, oltre a quelle dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geotecniche dei materiali e quelle strutturali dei fronti aperti;
9. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);



10. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
11. come previsto nel progetto esaminato, per il riassetto morfologico della cava dovrà essere utilizzato il solo materiale proveniente dalla scoperta e dallo sterile di coltivazione, con l'esclusione di materiale proveniente dall'esterno;
12. per quanto riguarda il materiale in esubero destinato a contribuire al recupero ambientale della cava di proprietà di "Valle Pilella", si forniscono le seguenti indicazioni:
 - dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.P.R. n.120 del 13/06/2017), tenendo conto anche, quando non in contrasto, delle indicazioni contenute nella Determinazione Dirigenziale n. 27 del 02/02/2021 del Comune di Guidonia Montecelio;
 - al fine di garantire una maggiore tutela della falda idrica superficiale, tenuto conto del contesto idrogeologico caratterizzato anche dalla concessione Mineraria delle "Acque Albule" ed a prescindere dalla destinazione urbanistica dell'area, il materiale dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna A della Tabella I, allegato 5, al Titolo V, parte IV, del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.;
13. il terreno vegetale rimosso dovrà essere stoccato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, dovrà essere protetto dai fenomeni di erosione e nel caso fosse necessario integrarlo per il recupero ambientale della cava, questo dovrà essere reperito solo come materiale certificato;

Ambiente idrico

14. tenuto conto dell'assetto morfologico finale previsto per il sito di cava, ribassato rispetto al piano campagna circostante, dovrà essere valutata la necessità di realizzare opere di drenaggio perimetrali delle acque superficiali, al fine di evitare fenomeni di erosione e di impaludamento della zona ribassata;
15. le eventuali opere di drenaggio delle acque superficiali che si rendessero necessarie a recupero ultimato, dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
16. al fine di alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito a recupero ultimato, a prescindere dal livello della falda idrica indicata nel progetto, il materiale destinato al ricolamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da evitare la formazione di vuoti o eccessive compattazioni;
17. i blocchi di travertino non commercializzabili da utilizzare per il riassetto morfologico della cava dovranno essere ridotti di dimensioni e miscelati al resto del materiale a disposizione, in modo da costituire un deposito più uniforme;
18. come richiesto dalla Città Metropolitana di Roma Capitale le acque utilizzate per le operazioni di perforazione e taglio del travertino, dovranno essere opportunamente raccolte e trattate prima dello scarico nel canale consortile;

Paesaggio e Vegetazione

19. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale dovranno essere realizzati così come previsti nel progetto esaminato e in accordo con le attività estrattive adiacenti;
20. come prescritto dall'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste, dovrà essere predisposto un progetto di rimboschimento compensativo;
21. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire la realizzazione dell'impianto vegetazionale previsto nel progetto, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;

22. come previsto nel progetto l'impianto vegetazionale per la produzione di biomassa dovrà essere sottoposto ad un programma di manutenzione, finalizzato a garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle piante;

Atmosfera

23. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.66 del 10/12/2009, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
24. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno essere adottate tutte le misure previste nel progetto e comunque attuate le seguenti misure generali:
- periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - lavaggio giornaliero dei mezzi in uscita dal cantiere prima di immettersi sulla viabilità comunale (Via delle Cave)
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere
 - periodica manutenzione degli automezzi
25. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

26. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
27. come indicato nello Studio di Impatto Acustico Previsionale, lungo le recinzioni perimetrali dovranno essere piantati alberi ed arbusti idonei alla mitigazione dell'impatto;
28. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
29. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

30. con riferimento al Piano di Monitoraggio Ambientale esaminato, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:
- durante tutta la fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale), dovrà essere effettuato il monitoraggio quantitativo della falda idrica dei travertini, utilizzando i due piezometri realizzati;



- su almeno un piezometro il monitoraggio quantitativo dovrà essere attivato ai sensi della D.G.R.n. 222 del 25/03/2005, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
- il monitoraggio della falda dovrà partire prima del rilascio dell'autorizzazione e proseguito durante tutta la fase di cantiere e per un congruo periodo a recupero ultimato;
- vista la natura previsionale dello Studio di Impatto Acustico effettuato, il campionamento della componente rumore durante la fase di cantiere dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale, al fine di confermare i dati precedentemente acquisiti e nel caso fosse necessario, prevedere idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;
- in merito alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso, dovrà essere effettuata una determinazione delle polveri lungo il perimetro della cava, con una cadenza semestrale, al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge;
- per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;

31. i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

32. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- le acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita stoccate all'interno della vasca interrata, dovranno essere smaltite esternamente in impianti autorizzati;
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

33. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
34. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

35. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/59;
36. la gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel Piano di gestione allegato e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008;
37. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta idonea cartellonistica in corrispondenza dell'accesso al cantiere, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 26 pagine inclusa la copertina.